

I GIOVANI
E L'EUROPA

ANTONIO LA MONICA

L'aula dei professori del liceo classico "Umberto I" di Ragusa è animata da volti inconsueti. Dirigenti scolastici e professori discutono con curiosità tra loro. Lo fanno in lingua inglese, privilegiato passepout della comunicazione mondiale. Ed in effetti i protagonisti di questa storia vengono a Ragusa da varie parti dell'Europa. Più esattamente da sei nazioni differenti. Germania, Turchia, Polonia, Lituania, Ungheria, Bulgaria e, naturalmente Italia.

Sono queste le nazioni coinvolte dal progetto comunitario "Comenius" per le annualità 2011-2013. Cerchiamo di capire il senso di questo percorso di formazione rivolto agli studenti degli istituti superiori con la referente del Liceo, professoressa Maria Grazia Manfrè.

Il progetto Comenius che abbiamo attivato nel nostro Liceo per il biennio 2011-13 - spiega - si inserisce in un programma di educazione all'Europa più ampio ed istituito con decisione del Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea. L'obiettivo è quello di promuovere, all'interno dell'Unione europea, gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e di formazione.

Dunque diverse esperienze di scuola si incontrano in questa piccola porzione di mondo che è Ragusa. In questo caso per una riunione operativa rivolta ai soli docenti.

Il progetto - conferma la docente - è strutturato in forma di partenariato scolastico multilaterale ed ha per titolo Drama: Europe-Art and mobility at school, più suggestivamente sintetizzato nel suo acronimo Dr: Eams. Consiste nell'allestimento di due spettacoli teatrali, uno per ciascun anno, da rappresentare in occasione di un Theatre Festival di fine anno organizzato in due delle scuole partenariato.



ALCUNI TRA DOCENTI E DIRIGENTI SCOLASTICI CHE HANNO PRESO PARTE ALL'INCONTRO AL LICEO UMBERTO I DI RAGUSA

Educare i ragazzi all'unità

Il progetto Comenius 2011-2013 presentato al liceo «Umberto I»

Un testo con rappresentazione teatrale al quale prenderanno parte anche sei alunni ragusani del liceo.

"Il tema a cui stiamo lavorando quest'anno - prosegue la professoressa Manfrè - è stato concordato insieme ai nostri partner ed è la solidarietà e l'integrazione culturale".

Valori quanto mai attuali in un contesto globale e che diventano ancor più significativi in provincia di Ragusa, terra di frontiera e crocevia di popoli e razze. I docenti europei in visita a Ragusa, infatti, si mostrano incuriositi del nostro destino di "border", di frontiera. Ne discutono, chiedono notizie e desidererebbero conoscere Pozzallo, un nome che a volte hanno sentito nominare in televisione come luogo di approdo per molti migranti dal nord Africa. Ma forse non ci sarà tempo per andare a visitare quel porto. I giorni di lavoro, infatti, prevedono ritmi molto serrati.

no ritmi molto serrati.

"Nel corso del primo incontro di progetto, che si è tenuto a Pécs in Ungheria lo scorso mese di Novembre - prosegue la nostra interlocutrice - hanno partecipato delegazioni di alunni e docenti di tutti gli istituti coinvolti. Sono state stabilite le linee guida di una story-line, tema, personaggi e setting, con una parte iniziale condivisa che sarà poi sviluppata in modo diverso secondo il canovaccio che ogni team sta elaborando nella scuola di appartenenza. L'aspetto interessante è dato sia dall'incontro tra docenti che hanno culture e formazioni anche molto diverse tra loro, che dallo scambio che deriva dalla conoscenza tra gli alunni. Sullo stesso palco, infatti, scenderanno ragazzi turchi a fianco di italiani, tedeschi, lituani e così via".

Ragusa è una tappa intermedia prima del gran finale previsto a maggio in

L'obiettivo è quello di promuovere, all'interno dell'Unione europea, gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e di formazione

Germania. Qui c'è da lavorare appunto alla stesura del testo teatrale già iniziata in Ungheria. "L'appuntamento conclusivo di questo primo anno - conclude la professoressa Manfrè - ci vedrà tutti riuniti a Goettingen, in Germania, dal 2 all'8 Maggio 2012. Qui, sul palcoscenico ottimamente allestito della Otto Wilhelm School che ci ospiterà, tutti i gruppi si esibiranno alla presenza di studenti, docenti, genitori e rappresentanti della locale amministrazione. Ci aspettiamo che anche i nostri ragazzi possano vivere questa importante esperienza con lo spirito giusto. Ovvero con il desiderio di conoscere altre culture e fare conoscere anche la propria". In questo gioco di specchi, spesso opposti, si scatena un gioco imprevedibile che parte dal desiderio, appunto, di conoscere l'altro e termina, se tutto va bene, con l'obiettivo sempre in divenire del riconoscersi nell'altro.

LA «PROF»

«Superare tutti i luoghi comuni»

La professoressa Annette Berger insegna lingua inglese all'istituto Otto Hahn Gymnasium a Goettingen, nella Bassa Sassonia. La sua è la scuola coordinatrice del progetto Comenius che quest'anno ha per tema "Crossing the barriers". Attraversare i confini. "Credo che questo incontro - spiega - sia importante sia per i docenti che per lo scambio che favorisce tra gli alunni. Oggi sono felice di incontrare tanti colleghi e di affrontare un viaggio in un luogo dove non ero mai stata prima".



ANNETTE BERGER

Annette Berger: «Ora l'Italia ha il volto dei colleghi conosciuti qui»

Il viaggio come veicolo di pace e conoscenza. "Ricondurre un volto ad una nazione - conferma - vuol dire anche superare luoghi comuni e provare affetto per quella nazione attraverso quella persona. Io ora so che l'Italia è la mia collega Maria Grazia o il professore Gino che collabora con noi. Lo so perché l'Italia ha per me quel volto".

A proposito di luoghi comuni, ce ne sono alcuni che vogliono la Germania super efficiente, anche in campo scolastico. "Anche da noi - sottolinea - i tagli al sistema scolastico nazionale si fanno sentire. Per fortuna la mia scuola riesce a trarre risorse dai finanziamenti europei che ci permettono di mantenere alto il livello dell'offerta formativa. Da noi le famiglie chiedono alla scuola molto, talvolta anche di colmare vuoti di affetto oltre che bisogni formativi. La nostra preside è riuscita a creare tre band musicali, proposte di teatro, abbiamo anche molte proposte per affrontare i problemi legati al bullismo. Siamo una scuola collegata con altre realtà dell'India e della Mongolia. Crediamo molto che l'interculturalità possa essere utilissima ai nostri ragazzi".

A.L.M., P.A.G.

IL PRESIDE DEL LICEO UMBERTO I DI RAGUSA

«Il grande sogno dell'interculturalità»

VINCENTO GIANNONE*

Fra le tante cose alle quali oggi la scuola dovrebbe prestare attenzione non c'è dubbio che rientra tra le "missioni" (trionfa e sfrontata voce del "difficile"), il penoso e teatrale gergo degli indotti) di educare i nostri giovani alla "interculturalità", ad una idonea consapevolezza di quante cose buone ci siano nelle acquisizioni culturali degli altri paesi, nella loro facies antropologica, nel loro retaggio civile, storico e politico (usando ovviamente questi termini nella loro accezione più ampia).

Come e quando tentare di conseguire questo obiettivo non è difficile puntualizzare, presupponendo un generale consenso sul fatto che fin dalla più tenera età tutti i giovani dovrebbero essere spronati, avviati e guidati ad ampliare il loro orizzonte conoscitivo in tutte le direzioni, verso tutti i contesti culturalmente significativi e con identica tensione "gnoseologica" (splendido aggettivo di antico retaggio e di eloquente significatività) per qualsivoglia manifestazione di civiltà.

Oggi, con i potentissimi e diffusissimi (e, talora, dannatissimi) mezzi di comunicazione potenzialmente accessibili da tutti (o quasi) gli abitanti del nostro pianeta non dovrebbe essere un problema realizzare la tanto auspicata "intercontestualizzazione" (orrido termine qui usato solo per didascaliche motivazioni) delle peculiarità, degli elementi caratteristici, di tutto ciò che insomma "dis-tingue", differenzia e, al contempo, arricchisce le tante aree geografiche dei nostri Continenti. Le opportunità di vicendevole conoscenza ai giorni nostri, e ormai da parecchio tempo, sono

Le opportunità di vicendevole conoscenza, ai giorni nostri, sono tali da legittimare l'auspicata attivazione di un processo di interscambio e di interconnessione dei saperi



Il preside del Liceo Umberto I di Ragusa che ha ospitato l'incontro tra dirigenti scolastici e insegnanti per conoscere il progetto comunitario «Comenius»

obiettivamente di enorme consistenza e comunque tali da legittimare l'auspicata ed auspicabile attivazione di un processo di interscambio e di interconnessione dei saperi, del "modus operandi" e di "modus vivendi" dei vari popoli interessati, appunto, a riconsiderare le proprie modalità esistenziali in una dimensione di autentica interculturalità.

Ma se dovessimo spiegare ai nostri giovani cos'è e da cosa nasce veramente una autentica scelta interculturale, specificare alcune delle sue dimensioni problematiche, se dovessimo, in definitiva, chiarire il perché l'umanità ha tutta la convenienza a credere in questo grande sogno, beh! credo che dovrem-

mo a lungo riflettere e a lungo colloquiare con i nostri giovani.

Se non l'abbiamo fatto prima, cominciamo subito a farlo, magari prendendo le mosse dal fascino Erodoto di Alicarnasso, che, accingendosi a narrare le complesse e straordinarie vicende dei Greci e dei Barbari (le due eterogenee realtà con le quali ci si era fino ad allora confrontati), disse solo che le sue ricerche avevano un'unica motivazione, e cioè fare in modo che "le imprese degli uomini col tempo non cadano in oblio...".

Senza memoria, appunto, non c'è storia, non c'è conoscenza e non c'è nemmeno... futuro.

* Preside del Liceo Umberto I di Ragusa

Emma Bufardecì e Salvatore Bertolone sono due dei sei studenti ragusani protagonisti dell'opera teatrale che andrà in scena a maggio in Germania



«Un viaggio per capire che siamo tessere di un unico mosaico»

Emma Bufardecì parla l'inglese in maniera fluente. Non è da meno Salvatore Bertolone che, anche dall'aspetto, rivelerebbe a prima vista origini più nordiche che sicule. Sono due dei sei studenti ragusani, protagonisti dell'opera teatrale che andrà in scena a maggio in Germania. Emma è anche stata a Pécs in Ungheria per partecipare alla prima parte dell'esperienza. "L'Ungheria - racconta Emma - è un Paese molto avanzato e questo mi ha molto colpito. Il bello del progetto Comenius è che, oltre a darti modo di perfezionare l'uso e la competenza della lingua inglese, ti permette di conoscere altri ragazzi ed altre culture".

«Abbiamo in comune con tutti gli altri ragazzi che parteciperanno al progetto - aggiunge Simone - una forte curiosità e voglia di imparare gli uni dagli altri. Siamo molto interessati a verificare se gli stereotipi con i quali spesso si liquidano i popoli e le loro culture siano in effetti reali o siano solo il frutto di pregiudizi».

E ciò avviene proprio grazie allo spazio teatrale. «Abbiamo previsto - aggiunge Emma - anche delle scene che ci riguardano in quanto italiani. Ironizzeremo, ad esempio, sul fatto che noi mangiamo solo pizza e pasta asciutta, che la nostra famiglia è in ogni caso una specie di cellula per la criminalità mafiosa e che, così ci vedono gli stranieri, siamo solito indossare solo capi firmati di alta moda». Dal viaggio in Germania - conclude Simone - mi aspetto di imparare meglio l'uso della lingua inglese e di afferrare l'idea che siamo tutti tessere diverse che compongono un unico coloratissimo mosaico».

A.L.M.